ALCOTEC NEWS

2 Agosto 2021

News n.11

Foto del 19/07/2021

Auguri Boss!

Da parte di tutti noi

Gentile Ingegner Di Giacomo,
per questi 60 anni di cose da dire ne avremmo tutti parecchie (almeno 110, oserei dire). La "trainante" ed emblematica per descriverti è la celebre frasi di De Gregori de "La leva calcistica del '68" (che anche se sei del '61 si applica parecchio bene).

"Un giocatore lo vedi dal coraggio. Dall'altruismo e dalla fantasia."

E per tutti noi tu sei questo, oltre che un giocatore e il capitano di questa sempre più grande, unita e forte squadra un punto di riferimento. Pronto ad affiancarci e a battersi per noi e con noi ad ogni errore e ogni traguardo (e, soprattutto, ogni birra post partita).

E noi siamo sempre qui, al tuo fianco, a giocare al meglio questa immensa partita che è Alcotec e portare a casa il risultato. Sì, diciamo a casa non a caso. Sono 60 e quello che hai creato non è una società (SpA tra l'altro eh), non é solo una squadra, ma una seconda casa per tutti noi.

Orgogliosi e fieri di averti al timone, ti auguriamo di cuore il meglio.

Alcotec SpA

Di Riccardo Palmitessa

La società per azioni è una società di capitali disciplinata agli artt. 2325 ss. c.c. e caratterizzata da autonomia patrimoniale perfetta, perciò risponde delle obbligazioni sociali solo con il proprio patrimonio.

Luglio 2019, ero arrivato in Alcotec solo da poche settimane. Nel corso di una riunione di coordinamento per la prima volta Stefano mi accenna alla necessità (nota: non alla possibilità, ma alla necessità!) di trasformare Alcotec da una società a responsabilità limitata ad una società per azioni. Paventando già allora l'esigenza di avere un capitale sociale ben maggiore dei già consistenti 200.000 euro.

Il bilancio del 2018 era stato chiuso con un fatturato superiore ai 2,6 milioni, si prospettava per l'anno in corso un consistente incremento, si intravedeva una ulteriore scalata alla classifica Guamari anche per il periodo a venire. Una trasformazione societaria e un consistente aumento di capitale potevano sembrare un tantino prematuri ma, come avrei avuto modo di apprezzare nei mesi a seguire, le sensazioni di Stefano quasi mai sono errate.

Il 2019 si è chiude con ricavi prossimi ai 3,5 milioni (+30%), il numero dei dipendenti in netta crescita e neanche il Covid che ha messo il mondo in stand by è riuscito a fermare la corsa della società. Magari ne ha rallentato alcuni processi, ma non la determinazione a completare quanto messo in cantiere.

Veniamo alla fine del 2020, l'economia riparte seppure fra nuovi lock down, il governo vara il superbonus 110% si apre una nuova prospettiva per Alcotec. Una rapida accelerazione delle attività e con Stefano riprendiamo il discorso della trasformazione e si decide di attivarci per completare il tutto per i primi mesi del 2021.

Una volta esaurite le formalità propedeutiche: modifica della compagine societaria con l'ingresso nel capitale di due facce note (Luca e Alessandro), redazione del nuovo Statuto societario ed approvazione in assemblea del bilancio 2020 (ricavi oramai prossimi ai 5 milioni + 40% rispetto al 2019) si sceglie la data della trasformazione: **7 giugno 2021**.

7 giugno è una data che ormai possiamo considerare parte del patrimonio genetico di Alcotec. La società è nata il **7 giugno del 2000** ed è sembrato di buon auspicio trasformarla in società per azioni al compimento del 21° anno che, per chi ha i capelli grigi, se gli sono rimasti, rappresentava la maggiore età fino alla metà degli anni '70 (lo so parliamo del neolitico...).

Quindi il **7 giugno 2021** un caldo pomeriggio di inizio estate presso lo studio del Notaio Scialpi (uno di noi anche se purtroppo di fede romanista) sono convenuti oltre a Stefano, gli altri i soci della Alcotec (Maria Cristina, Luca ed Alessandro), il collegio sindacale, la new entry del team l'avvocato Armini (consiglieri di Alcotec) e qualche losco figuro come il sottoscritto attirato soprattutto dallo champagne di rito.

Il 7 giugno 2021 la società ha fatto il salto, si è dotata di un Consiglio d'Amministrazione e di un Collegio sindacale, un organismo di controllo legale e di revisione contabile. All'atto della trasformazione la società ha aumentato il capitale proprio capitale sociale 500.000 euro, peraltro ricorrendo solo alle riserve create con gli utili degli anni precedenti (fieno in cascina). Il 7 giugno 2021 la Alcotec è ufficialmente entrata nella Champions League.

Ma in effetti cosa è una SPA (no non è un centro benessere)? Perché la necessità di trasformarsi in SPA? Cosa comporta per tutti noi la trasformazione e cosa ci aspetta per il periodo a venire?

Senza dilungarmi eccessivamente ed ammorbare voi poveri lettori con tecnicismi, la SPA è a tutti gli effetti un biglietto da visita con cui presentarsi all'industria. L'organizzazione interna (governance) delle SPA prevede una serie di organi esecutivi e di controllo e l'obbligo di essere conformi ad una serie di leggi e regolamenti che garantiscono in ultima analisi tutti coloro che vogliono entrare in relazione con la società. Clienti e fornitori si sentono più garantiti da una SPA (e dal suo capitale sociale), i potenziali partner commerciali sanno che hanno si potranno relazionare con una compagine più strutturata.

Nel prossimo futuro il Consiglio d'Amministrazione approverà il Modello Organizzativo e Gestionale ex Legge 231 ed il relativo codice etico che supera il codice comportamentale vigente al momento e verrà nominato un Organismo di Vigilanza. Quanto prima (in alcuni casi siamo già partiti) saremo chiamati a disegnare ed implementare una serie di procedure a corollario di quelle esistenti (Privacy, anti-riciclaggio etc.) che nell'intenzione della Direzione, pur non ingessando le attività operative, ne faciliteranno il controllo.

Per meglio attrezzarci a competere con i grandi del settore la società ha investito in maniera consistente per l'acquisto, l'implementazione e la formazione del personale di nuovo sistema gestionale (SAP) che affiancherà le piattaforme già esistenti (Alcodesk).

E per il futuro non troppo remoto?

Non ho bisogno di chiedere a Stefano, ne conosco la risposta, so già che dobbiamo prepararci alla Quotazione in Borsa data possibile?

7 giugno 202X...

CONSOB arriva l'Alcotec!

Di Barocco e cipolline

Di Giulia Risuglia

Del mio primo giorno in Alcotec (soli 2 mesi fa), ricordo eccitazione e anche un po' di paura di non sapere cosa ti aspetta "al di là del portone". Con grande piacere però, ho trovato persone con storie, percorsi e vite diverse che si amalgamano svolgendo frenetiche attività con armonia, creando legami che vanno al di là del semplice rapporto lavorativo.
Che tu faccia parte dei "veterani", che ha condiviso con il nostro Stefano il percorso di crescita della società o della "nuovi entrati", l'accoglienza è di casa e il clima è quello di una grande famiglia della quale non vedi l'ora di far parte!

Per ricambiare la calorosa accoglienza da parte di questa meravigliosa squadra, condividerò una parte di me, una delle più importanti, quella che mi lega alla mia terra: la Sicilia.
Approfittando del periodo estivo e delle ferie che sopraggiungeranno a breve, vi darò delle dritte da vera Catanese su "Cosa vedere (e soprattutto mangiare!) in 3 giorni a Catania!".

PREMESSA
Catania è una di quelle città dove due date spiegano la sua storia: 1669, la grande eruzione dell'Etna, e 1693, il disastroso terremoto che mise in ginocchio mezza Sicilia. Sebbene abbia una storia antichissima (fondata dai Greci nel 729 a.C.), si è salvato poco di quello che c'era prima e Catania è stata ricostruita in uno sfavillante stile barocco che l'ha resa Patrimonio Unesco. Ciò spiega le strade razionali e perpendicolari che consentono di girare facilmente.

GIORNO 1
Potrei dirvi, come normalmente si fa in questi casi, di iniziare il tour da piazza Duomo. Ma la verità è che appena arrivati in aeroporto (che dista molto poco dal centro città) e lasciati i bagagli, vi consiglio immediatamente un bagno al mare.

A voi la scelta tra i 18 km di Playa con i suoi lidi e la sabbia fine e dorata, o a San Giovanni Li cuti, scogliera coperta da diverse colate laviche. Per pranzo fermatevi dal famosissimo Nitto.
Dopo aver "rifrescato le idee" ed esservi adattati ai ritmi tranquilli catanesi potete spostarvi in centro.
Iniziate da via Etnea, la via più famosa e bella di Catania dalla quale potrete godere di una meravigliosa vista "Da Muntagna" incorniciata dai fantastici e signorili palazzi barocchi. Dopo una deviazione al Teatro Massimo Bellini assolutamente da visitare all'interno, fate un salto al quartiere storico di San Berillo, che dopo la recente riqualificazione, attrae con le sue viette colorate.
Consiglio un aperitivo al tramonto con fantastica vista all'Ostello degli Elefanti, sulla terrazza di un magnifico palazzo seicentesco.
Procedete allora per piazza Stesicoro dove ci sono i resti dell'anfiteatro: se ne vede un frammento, perché la maggior parte è sotto ai palazzi della zona. Sarà ora di cena, raggiungete quindi via Santa Filomena, piena di localini caratteristici, io consiglio FUD o il Vermut.

GIORNO 2
Inizierei bene la giornata con una bella colazione da Prestipino e da lì, in piazza Duomo, potrete ammirare la Fontana dell'Elefante, simbolo cittadino dal 1239. Di fronte c'è la Cattedrale di Sant'Agata, con l'elegante facciata bicolore disegnata da Vaccarini, come la stessa piazza.
Dall'altro lato della strada la Badia di Sant'Agata, è a base centrale con un bel cupolone bianco e decorazioni rococò, si può pure salire sulla cupola e godere di una magnifica vista.
Dietro la Fontana dell'Amenano c'è la Pescheria, uno dei posti più pittoreschi di Catania, mercato a cielo aperto con bancarelle che vendono ogni tipo di pesce, gente che urla e soprattutto tanto street food per il pranzo!

Nel pomeriggio consiglio una visita al settecentesco e rococò Palazzo Biscari: semplicemente incantevole (ci hanno girato un video i Coldplay e il film i Viceré!).
Aggiungerei una visita all'ex monastero dei Benedettini, il secondo più grande d'Europa e risalente al 1558.
Per cena non può mancare un salto alla caratteristica via Plebiscito dove si "Arrusti e mangia", ovvero si consuma la carne appena arrostita al volo, senza tanti orpelli e, nello specifico, carne di cavallo.

GIORNO 3
Dopo il pieno di granite e brioche con il tuppo e Iris, è il momento di visitare l'imponente Castello Ursino, fatto edificare nel XIII secolo da Federico II di Svevia.
Potrete quindi uscire dalla città, spingendovi a nord lungo il litorale, verso Aci Castello e Aci Trezza. La prima famosa per il suo castello normanno che si erge sul mare, la seconda dominata dalla presenza dei suoi maestosi faraglioni che, secondo la leggenda, non sono altro che i "massi" scagliati da Polifemo ad Ulisse. A pranzo pesce fresco a volontà da A Putià di Colapesce.
Dirigendovi verso l'aeroporto fermatevi in qualsiasi bar e mangiate una cipollina, un rustico catanese meno noto dell' arancino ma di eguale delizia.
A tutti i cari colleghi che sceglieranno Catania per le vacanze sarò lieta di dare ulteriori consigli, e perché no? Anche fare da Cicerone!
Buone ferie a tutti!
Giulia

Aroo!

Di Fabiola Cozza

Dall'antica Grecia ai giorni nostri: 21 novembre 2021, Parco del Circeo (LT), vorrei condividere con voi la mia prossima *Spartan Race* livello Super.
Sappiamo bene noi di Alcotec che la condivisione degli obiettivi, soprattutto se in forma scritta, li rende indelebili, incisi, vivi. "Ma che cos'è la *Spartan Race*?!" in molti se lo chiederanno, so per certo che alcuni di voi già la conoscono, chi condivide con me la maggior parte del tempo sa di cosa parlo, qualcun altro è già uno "spartano" e qualcun altro ancora magari lo diventerà.
Breve inciso: la Spartan Race, creata da Joe DeSena e Andy Weinberg nel 2009, nasce tra le montagne di Vermont negli U.S.A ed inclusa nelle OCR (*Obstacle Course Race*). Gare di corsa prevalentemente da effettuarsi su circuiti sterrati, fra boschi o fiumi, su ogni dislivello, dalla montagna alla spiaggia. L'obbligo del superamento di ostacoli artificiali disseminati lungo tutto il percorso di gara è la sua costante. Ogni gara è a sé, il percorso non è mai noto prima del giorno dell'evento, sicuramente diverso dai precedenti in tragitto e ostacoli. Il format Spartan racchiude in sé diversi livelli e diverse categorie. Nella categoria *Open* chiunque può partecipare, sembra scontato ma una OCR è usualmente una gara per atleti e rappresenta un crogiuolo di barriere architettoniche ma il bello è qui: non esistono prerequisiti e ancora meno disabilità. Il vero ostacolo è "soltanto" ingranare il giusto mindset.
I livelli invece sono tre:

- *Sprint:* 5 km e 20 ostacoli
- *Super:* 10 km e 25 ostacoli
- *Beast:* 21 km e 30 ostacoli.

I nostri capisaldi tempo costo e qualità si traducono qui in cronometraggio, fatica e resa. Qualsiasi ostacolo mancato segue 25 *burpees* (piegamenti con salto).
"Ma perché?!" Mi è capitata spesso questa domanda e la mia risposta è "Ma perché no?!" Nell'autunno del 2018 scopro nella palestra che frequentavo da anni a Bologna, la mia Città universitaria, questo sport e inizio a curiosare, tempo qualche giorno e mi iscrivo alla mia prima Spartan a Campi di Bisenzio (FI) programmata l'8 giugno 2019. È una Sprint, il livello più semplice in un terreno pressoché pianeggiante. Sapevo quasi nulla della gara e tanto meno se quel giorno avrei avuto un esame ma ormai avevo deciso. Inizio ad allenarmi e ne inizio a capire il senso: avere un obiettivo concreto responsabilizzava i miei allenamenti che non erano più pause studio ma un impegno con una scadenza ben precisa. Uno dei ricordi più belli che spesso racconto è la collaborazione tra partecipanti, totali sconosciuti che condividevano lo stesso obiettivo e che parlavano lo stesso "linguaggio", l'entusiasmo di rialzarsi dopo ogni caduta nel fango fino all'arrivo, oltre il braciere (linea di arrivo).
Sono due anni che, causa di forza maggiori, le spartan sono cancellate, la mia prossima Super era inizialmente prevista a giugno 2020 sulle Dolomiti, rimandata al 2021 e ancora una volta al 2022, che non mancherà. Dulcis in fundo la Beast, il terzo livello, forse sarà la mia l'ultima gara o forse no ma sicuramente la location non potrà essere diversa da Sparta! Le iscrizioni sono ancora aperte... Aroo!

Zucchine sfiziose

Di Erika La Manna

Ingredienti:

- Zucchine qb
- Farina qb
- Sale e olio di oliva qb
- Rosmarino (facoltativo)
- Peperoncino (facoltativo)

Preparazione:

1. Tagliate a listelli le zucchine, salatele e mettetele in uno scolapasta per almeno 40 minuti. In questo modo le zucchine tireranno fuori un po' della loro acqua e cuoceranno meglio.
2. Trascorso questo tempo, scolatele per bene e versatele in un grande sacchetto trasparente per surgelati. Versate la farina, chiudete il sacchetto e agitatelo. Estraete le zucchine dal sacchetto eliminando la farina in eccesso (N.B: è un passaggio molto importante... togliete tutta la farina in eccesso!).
3. Disponete ora le zucchine su una teglia foderata con carta forno. Aggiungete il peperoncino, il rosmarino e l'olio di oliva. Cuocete in forno statico a 220 gradi per 40 minuti.

Amare quel che si fa

Di Ornella Spiritoso

"L'unico modo per fare un bel lavoro è amare quel che si fa...".
Ero una comune neolaureata alla ricerca del suo primo impiego, quando casualmente incontrai un conoscente, al quale raccontai di voler entrare nel mondo del lavoro.
Una gran fortuna, sentirsi dire "sei nelle mani giuste".
Questo conoscente cominciò a parlarmi di un suo caro amico, anch'egli ingegnere, dipendente di una "grande società di ingegneria". Mi spiegò, che questa società stava crescendo esponenzialmente, soprattutto nelle opere infrastrutturali e che un ingegnere trasportista come me avrebbe potuto essere un valido "acquisto". Era un venerdì quando finalmente "Alice" arriva nel Paese delle meraviglie: Roma!

Erano le 19:00, quando tutta intimidita arrivai in quella che poi diventò la mia seconda casa. Dopo una calorosa accoglienza da parte di quelli che sarebbero diventati i miei colleghi, mi avvicinai alla "grande stanza", in cui da un angolo "il capo", Stefano, esclamò: "vuoi una birra? Scusami può sembrare poco professionale, ma c'è da festeggiare la vittoria dell'Italia. ERA TUTTO CHIARO, UN CAPO PER AMICO!"
Da lì, cominciammo a raccontarci...

Ero sempre più affascinata dal carisma di Stefano, dalla grinta con la quale raccontava le sue esperienze lavorative pregresse, di come era crescita negli anni la allora Alcotec S.r.l., dalle sue prospettive future, dalle sue idee innovative per il futuro e dalla sua voglia di crescere e di far crescere noi giovani con lui.
Arriviamo a me... Non avevo molto da raccontare, ero una semplice e comune neolaureata, ma nonostante questo, Stefano voleva mettermi alla prova, voleva che anch'io entrassi a far parte di quella squadra, quella grande squadra di cui ancora oggi, dopo 5 anni, ne faccio parte.
Dai disegni in CAD per il progetto di san Paolino con Andrea, al PMO con Valeria ed Jvan, alle DD con Manuel, Cristiano, Valentina, Valeria e Paolo, sono arrivata a realizzare il sogno, lavorare per un cantiere ferroviario.
Tutto questo grazie, sicuramente alla mia voglia di crescere e di imparare, ma soprattutto grazie alla fiducia riposta da Stefano nei miei riguardi. Cosa dirvi ancora, in cinque anni oltre ad essere cresciuta professionalmente, ho avuto la fortuna di vivere la trasformazione della Alcotec, da S.r.L. in S.p.A. ... penso che concludere con quest'ultima sigla possa bastare!

Anni 2000... gli italiani alternativi. Afterhours vs Verdena

Di Giulia Billone

Musicalmente parlando mi sono sempre definita una “disadattata” e se penso agli Anni 2000, quando ero un’adolescente (o poco più), sicuramente la definizione più calzante è “alternativa”, poiché ascoltavo – appunto – l’Alternative rock, diametralmente opposta a chi ascoltava la musica pop che passava alla radio.

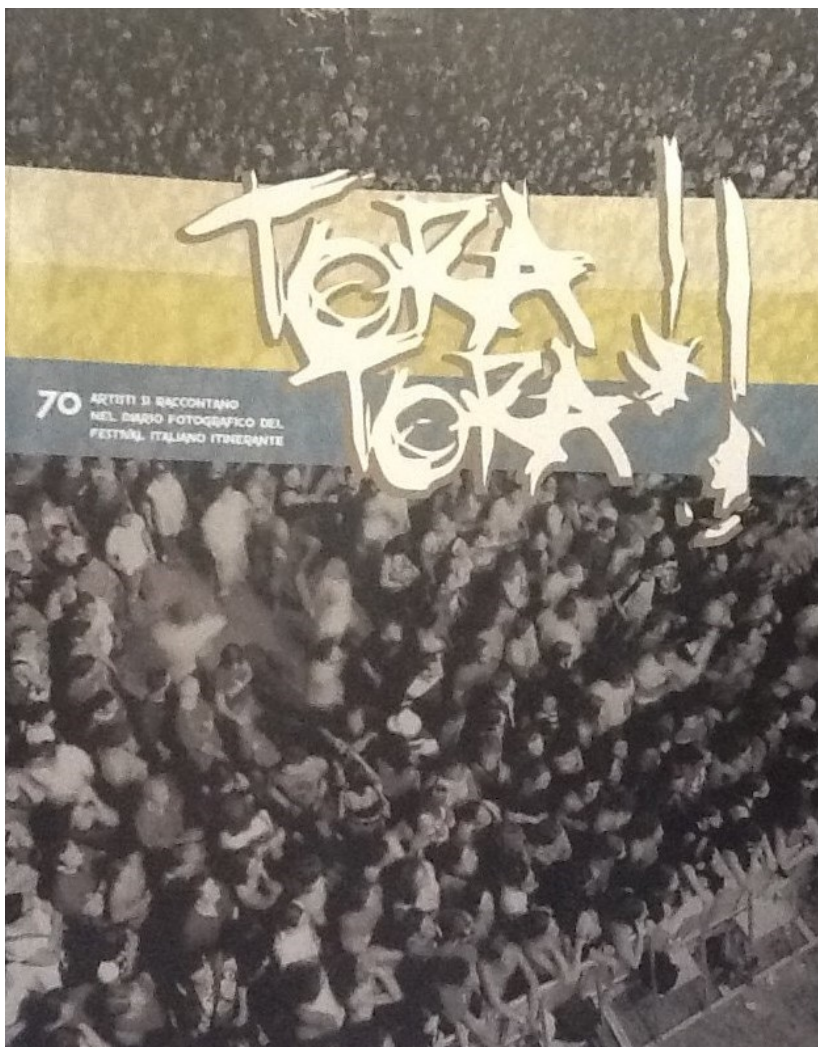
In quegli anni ciò significava appartenere ad una realtà di nicchia, per pochi adepti; ma erano i tempi in cui in Italia approdò MTV e sembrava che questa rete stesse portando nuovi suoni nella scena musicale, poiché passava video e musica di band emergenti e alternative (anche se il più delle volte ad orari proibitivi), che difficilmente avresti potuto ascoltare in radio o sulle reti nazionali. Ma l’illusione durò solo un decennio, poiché anche MTV piano piano diventò “mainstream”.
Corse così in aiuto l’utilizzo di Internet che condizionò un drastico mutamento del mercato, soprattutto nella seconda metà del decennio col free download, arma potentissima. Piano piano tutti i tradizionali processi di intermediazione, i meccanismi che rendevano il mercato complesso e stratificato, stavano venendo meno. Era possibile affacciarsi in questo mondo caricando i propri pezzi online, senza avere un manager, un’etichetta o un produttore.

I gruppi che introducono il rock alternativo in Italia sono soprattutto gli Afterhours e i Marlene Kuntz, ma sono anche gli anni dei Verdena e dei Bluvertigo.
Gli Afterhours hanno iniziato a suonare insieme nella seconda metà degli Anni '80 a Milano. Il frontman Manuel Agnelli ha fondato un’etichetta musicale indipendente, la Vox Populi, insieme ad altri musicisti, e un festival rock, il Tora! Tora!.
I Verdena nascono come band a Bergamo nel 1995. Sono i fratelli Alberto e Luca Ferrari, e Roberta Sammarelli. A quel tempo, hanno avuto un impatto sulla scena alternativa con il loro primo album omonimo.

Nel corso degli anni il loro stile è passato dal grunge al rock psichedelico e sperimentale.
Il rapporto fra i due gruppi si concretizza quando nel 2001 Agnelli produce il secondo album dei Verdena “Solo un grande sasso”, dove sfoggiano una maturità fuori dal comune e i brani ci portano in un forte saliscendi umorale dal rock potente a delicate ed eteree atmosfere, rimanendo comunque un disco compatto e fluente. I testi sembrano non avere senso ma il cantante ha spesso dichiarato che scrive pensando alle parole come musica, come melodia stessa, addirittura partendo e canticchiando in un finto inglese e sostituendo poi le parole in italiano che abbiano lo stesso suono.

L’anno successivo gli Afterhours pubblicano “Quello che non c’è”. Rispetto ai precedenti è un disco più malinconico, in cui sono state abbandonate l’ironia e la critica sociale finora presenti nei loro testi (anche se poi si riproporranno nei progetti successivi) e si è lasciato spazio ad un’atmosfera sognante e al contempo cupa con l’uso di parole a volte dolci e altre taglienti, ma stavolta con un canto delicato, avvolgente e quasi sussurrato. Il tutto in contrapposizione con la voce urlata e grezza precedentemente dominante nei loro dischi, accompagnata da sonorità aspre e chitarre distorte (e anche queste si riproporranno nel loro futuro).

Sempre nel 2002 continuano le loro collaborazioni ed esce una compilation “Afterhours versus Verdena” con i pezzi dei due gruppi, allegata alla rivista Tutto Musica, con 6 brani degli Afterhours e 3 dei Verdena, tratti da loro vari album, tra cui anche i due succitati.



DA NON PERDERE...

Nel mese di luglio siamo stati protagonisti di un articolo nella rivista *Construction Tech Review!*

ALCOTEC è al primo posto nella classifica europea delle TOP società impegnate nel Project Management.

SCAN HERE!

BUONE FERIE

dalla redazione di ALCOTEC